

iMATERIALI
Erickson

Strumenti per la didattica, l'educazione,
la riabilitazione, il recupero e il sostegno
Collana diretta da Dario Ianes

Lerida Cisotto e Gruppo RDL

SCRIVERE TESTI IN 9 MOSSE

VOLUME 1

**Curricolo verticale di scrittura per la scuola
primaria e secondaria di primo grado**

Erickson

Indice

- 7** Presentazione (*Pietro Boscolo*)
- 9** Guida all'uso del testo

- 13** PRIMA PARTE – RICHIAMI TEORICI (*Lerida Cisotto*)
- 15** CAP. 1 Conoscere la scrittura
- 21** CAP. 2 Conoscere i testi e altre scritture
- 33** CAP. 3 Valutare le produzioni scritte: linee guida

- 39** SECONDA PARTE – LABORATORIO SCRITTURA (*Lerida Cisotto*)
- 41** Idee, strategie, strumenti, contesti per insegnare a scrivere testi
- 55** Percorsi, attività e operazioni per insegnare a scrivere testi

- 77** TERZA PARTE – ATTIVITÀ E STRUMENTI PER IMPARARE A SCRIVERE
- 79** UNITÀ 1 Scrivere per raccontare: i testi narrativi
(*Paola Cortiana, Vittorio Grotto, Chiara Rossi e Sara Zanini*)
- 165** UNITÀ 2 Scrivere per studiare e per esporre: i testi espositivi
(*Gilberto Ferraro e Marzia Micheletti*)
- 227** UNITÀ 3 Scrivere per sostenere idee e convincere: i testi argomentativi
(*Silvia Del Longo*)

- 259** REPERTORI

- 279** Bibliografia

Presentazione

Una guida all'insegnamento della scrittura non rappresenta di per sé una novità nel panorama dell'editoria scolastica italiana, ma il volume di Lerida Cisotto e dei suoi collaboratori ha alcuni pregi che ne fanno raccomandare la lettura e soprattutto l'uso didattico.

Il primo riguarda il quadro teorico della ricca parte didattica, che poggia sullo stretto rapporto tra le discipline che, in tempi più o meno recenti, si sono occupate della scrittura e del suo insegnamento: la linguistica testuale, da un lato, e la ricerca psicologica, dall'altro, nel doppio versante dello studio dei processi cognitivi implicati nello scrivere e della motivazione. Il grande impatto del modello di Hayes e Flower (1980) sulla ricerca e sull'insegnamento della scrittura di questi ultimi decenni ha fatto talvolta dimenticare — o mettere in secondo piano — la dimensione testuale dello scrivere. Di fatto, i processi di pianificazione, trascrizione e revisione, ripresi nelle proposte didattiche del libro, hanno come esito un testo — e dunque un genere — la cui composizione richiede l'uso di conoscenze e abilità linguistiche a vari livelli di complessità. Il richiamo ai «testi belli e ben fatti» nelle *Guide procedurali* per gli allievi mostra una giusta attenzione al prodotto dello scrivere e non solo ai processi e, dunque, l'esigenza di un nesso tra scrittura e lettura: leggere i testi altrui anche per apprezzarne — o criticarne — la struttura e l'organizzazione, leggere i propri testi per migliorarli. Quanto alla ricerca sulla motivazione, è presente in particolare il grande tema dell'autoregolazione, non di rado trascurato nella pratica didattica in tutte le discipline. La scrittura come attività cognitivamente e linguisticamente complessa richiede da parte dello studente momenti di monitoraggio e di intervento, che vanno oltre le abilità metacognitive e investono la sua capacità di gestire autonomamente la scrittura e di valutare se stesso come scrittore: il «termometro della fatica» e i *Questionari autovalutativi* sono chiari esempi di questa attenzione agli aspetti motivazionali dello scrivere.

Il secondo elemento di pregio è rappresentato dalle proposte didattiche, e in particolare dalle «nove mosse» che danno il titolo al libro e costituiscono un'applicazione creativa, agile e precisa della tripartizione del modello di Hayes e Flower. Qui si rileva in particolare lo stretto legame tra psicologia dei processi cognitivi e linguistica cui abbiamo accennato: nella pianificazione, dove il percorso dalle idee «in libertà» alla loro organizzazione («in forma») mostra la funzione della scelta delle idee per lo sviluppo del testo; nella trascrizione, dove l'attenzione all'*incipit*

e alla ricerca di nessi linguistici adeguati mette in rilievo, per contrasto rispetto al modello, l'importanza del trovare le parole — e frasi e periodi e paragrafi — adeguate. Coerentemente, l'ultima «mossa», nella fase di revisione (dal testo «grezzo» al testo «raffinato»!), riguarda il controllo della qualità.

Infine, il terzo pregio è rappresentato dall'attenzione congiunta al lavoro di insegnanti e studenti nella scrittura di testi, evidente fin dall'indice, dove i richiami teorici e le linee guida per la valutazione sono riservati al docente, mentre a insegnante e allievi è dedicato il laboratorio di scrittura e agli studenti, infine, gli strumenti per imparare a scrivere. In questa distribuzione di compiti vi è la consapevolezza che insegnare e imparare a scrivere sono attività interagenti, che ovviamente rinviando a livelli diversi di maturità e conoscenza ma richiedono un comune impegno.

In definitiva, il volume è una guida completa allo scrivere testi a scuola per raccontare, studiare e argomentare, animata dalla consapevolezza che la scrittura è, sì, un'attività complessa — soprattutto oggi, con la diffusione delle scritture digitali, talvolta poco gratificanti per insegnanti e allievi — ma che i suoi molteplici strumenti testuali possono essere appresi, oltre che con il dovuto impegno, con divertimento e soddisfazione.

Pietro Boscolo¹

¹ Pietro Boscolo è stato professore di Psicologia dell'educazione presso l'Università di Padova. Studioso dei temi dell'apprendimento, della motivazione scolastica e della comprensione e produzione di testi, ha pubblicato numerosi capitoli e articoli in volumi e riviste nazionali e internazionali. I suoi libri: *Psicologia dell'apprendimento scolastico* e *La fatica e il piacere di imparare* hanno trovato larga diffusione fra gli insegnanti e gli studiosi interessati all'apprendimento scolastico.

Conoscere la scrittura

Il valore tradizionalmente attribuito alla scrittura in ambito scolastico è segnato da una singolare contraddizione: da un lato il testo scritto è spesso considerato quasi una prova di intelligenza (Boscolo, 2002, p. 18) che rivela la capacità dell'allievo di argomentare logicamente e di elaborare idee originali; dall'altro, non è raro notare la mancanza di un vero e proprio curriculum di scrittura nelle programmazioni didattiche degli insegnanti. Negli ultimi vent'anni, l'innovazione più significativa intervenuta nella didattica della scrittura ha riguardato il crescente interesse per la processualità del comporre. Il rinnovamento non ha rappresentato un semplice spostamento di focus — dal prodotto al processo —, ma ha posto l'attenzione sul problema dell'insegnare a scrivere, pur se questo compito è stato assunto spesso dalla scuola primaria. I curricula della scuola secondaria, invece, più influenzati dalla linguistica testuale, hanno dato rilievo ai tipi di testo codificati dalla tradizione letteraria.

Nei brevi richiami teorici che, in questo volume, precedono la parte operativa, daremo conto, senza alcuna pretesa di esaustività, degli studi e delle ricerche che hanno fatto maturare idee nuove sulla scrittura e sull'insegnare a scrivere. La Seconda e la Terza parte presentano proposte didattiche che si ispirano ai principi introdotti dagli studi e dalle ricerche illustrate.

Gli studi classici sulla produzione scritta

La considerazione di cui gode attualmente la scrittura nella ricerca psico-educativa e didattica deve molto agli studi del cognitivismo, che hanno condotto al superamento della concezione tradizionale dell'imparare a scrivere, a lungo caratterizzata dall'identificazione della composizione scritta con il solo prodotto finale e dalla predominanza della «fisicità» del testo, valutato esclusivamente sulla base di standard di correttezza linguistica.

In contrasto con questa tradizione, gli studi del cognitivismo hanno messo in luce gli aspetti processuali e le operazioni di pensiero sottostanti l'attività di produzione scritta, rivalutando la natura dell'atto compositivo e facendone emergere il carattere di problem solving.

Allo sviluppo di questa concezione dello scrivere contribuisce il modello ormai classico di Hayes e Flower (1980), divenuto un riferimento cardine per la ricerca

sugli aspetti cognitivi della scrittura (si veda la figura 1). Il modello si compone di tre blocchi interdipendenti — ambiente del compito, memoria a lungo termine e fase della composizione — regolati da una funzione esecutiva di controllo e presa di decisione (monitor) che garantisce l'unitarietà dell'intero processo.

L'*ambiente del compito* comprende gli elementi di contesto che influenzano la scrittura, tra cui: argomento, scopo, destinatario, testo già prodotto. La *memoria a lungo termine* fa riferimento alle conoscenze dichiarative, cioè le informazioni relative all'argomento da trattare, e alle conoscenze procedurali, ossia le strategie operative e di controllo, richiamate e utilizzate per la formulazione del piano del testo. Infine, la *fase della composizione* vera e propria si articola in tre processi ricorsivi e reciprocamente interdipendenti:

- *pianificazione*: fase strategica, di prefigurazione dello sviluppo del testo, composta da tre sotto-processi: la generazione di idee, che corrisponde all'esplorazione libera dell'argomento mediante la raccolta di idee personali o, eventualmente, la consultazione di fonti esterne; l'organizzazione, che comporta la selezione delle idee e la loro disposizione in un piano di scrittura coerente; la definizione di obiettivi, cioè la determinazione degli scopi comunicativi, che fungono da criteri guida sia per la composizione che per la revisione;
- *trascrizione*: fase osservabile dello scrivere, in cui i piani precedentemente elaborati vengono trasformati in testualità. Essa non si risolve nella sola dimensione esecutiva: materializzare il pensiero in un discorso che risponda a precisi obiettivi comunicativi comporta, infatti, anche una dimensione strategica di valutazioni e scelte sul piano linguistico e testuale;
- *revisione*: monitoraggio progressivo e costante del testo, finalizzato al miglioramento della composizione. Questa fase è composta dalla rilettura, ossia il con-

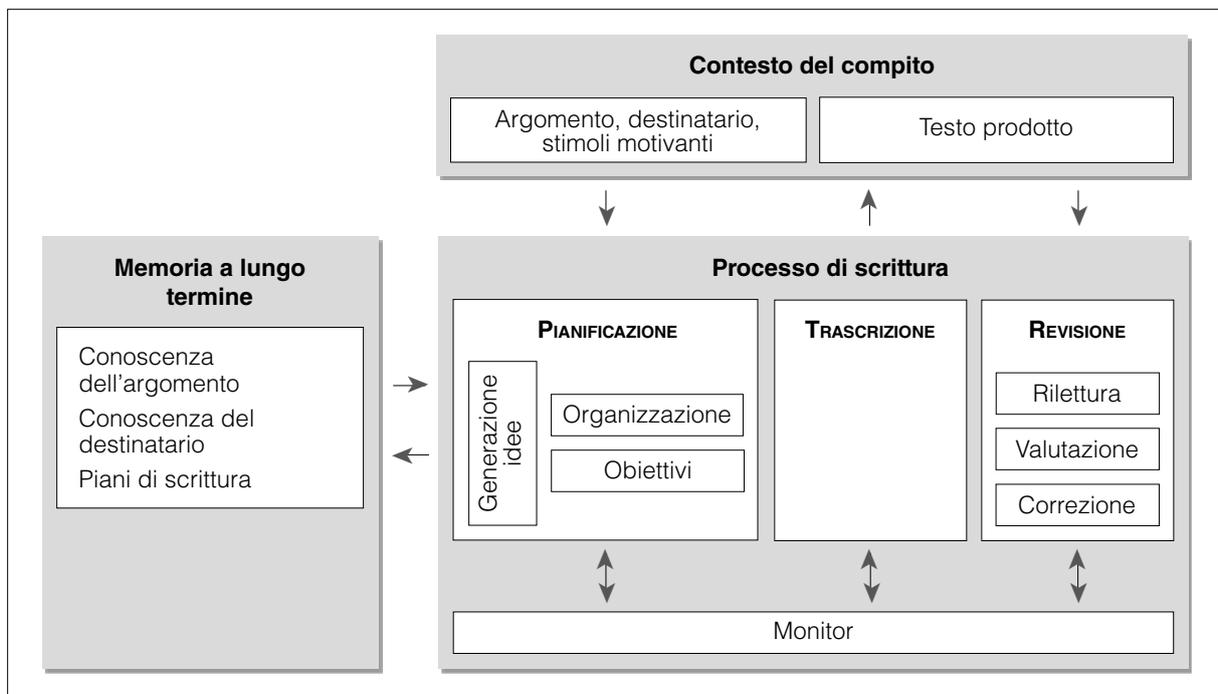


Fig. 1 Modello dei processi di scrittura di Hayes e Flower (1980).

Idee, strategie, strumenti, contesti per insegnare a scrivere testi

Procedere nella scrittura in modo strategico

Nell'affrontare un compito complesso che richiede numerose risorse cognitive — e la scrittura è uno di questi —, l'allievo può adottare sostanzialmente tre tipi di approccio:

- *l'approccio del «così come viene»*: l'allievo rinuncia ad assumere l'impegno richiesto, lavora per routine esecutive e conduce a termine il lavoro in modo sbrigativo. L'approccio è facile, poco oneroso, ma il risultato è spesso scadente;
- *l'approccio volenteroso, ma ingenuo, scarsamente strategico*: è un approccio impegnato nelle intenzioni, ma poco o male supportato da strategie che possono migliorare l'attività. La volontà o il desiderio di far bene non sono sufficienti. È necessario sapere anche come fare per ottenere buoni risultati: non si può affrontare un compito complesso «a mani nude»;
- *l'approccio impegnato e strategico*: l'allievo assume il compito con responsabilità e desiderio di imparare qualcosa di nuovo. Egli non si limita a mettere in campo ciò che sa, ma ingaggia quasi una «lotta corpo a corpo» con le difficoltà del compito. Si tratta di un approccio impegnativo e faticoso, ma che conduce a buoni risultati.

L'approccio impegnato e strategico è indispensabile per imparare a gestire la complessità e la sfida dello scrivere. Di solito, il *carattere sfidante di un compito* è un aspetto poco considerato in ambito scolastico, dove il compito rappresenta per l'insegnante uno strumento con cui ottenere conferma delle capacità degli allievi e per questi ultimi un'occasione per dimostrarle. Insegnanti e allievi parlano, in genere, di compiti facili o difficili, quasi mai di compiti sfidanti. In conseguenza del nesso precoce che si viene a stabilire tra compito e valutazione delle capacità, gli alunni mostrano di preferire compiti facili, poiché danno garanzie maggiori di riuscita, preservando l'immagine del Sé agli occhi propri, a quelli dell'insegnante e dei compagni. L'equazione: «facile = riuscita, difficile = rischio di fallimento» predispone alla diminuzione della motivazione di competenza. Un compito sfidante

non è né facile né difficile: è un'opportunità di apprendimento che induce a mettere a frutto le competenze in via di sviluppo. Coltivare negli alunni la *visione prospettica della competenza* può costituire un forte incentivo sul piano motivazionale.

La scheda 1 presenta il punto di vista di alcuni scrittori esperti e si presta ad essere utilizzata con gli alunni come punto di partenza per una riflessione sull'approccio al compito di scrittura.

La riuscita nella scrittura dipende dall'adozione di strategie che facilitano l'autoregolazione dei processi di scrittura. Esse risiedono in istruzioni che la persona si dà per migliorare la propria attività cognitiva e per infondere energia motivazionale.

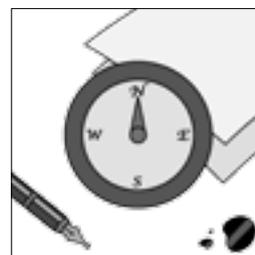
Tali strategie rispondono a due funzioni:

- consentono di rallentare l'attività esecutiva, ossia la trascrizione immediata dei pensieri, in modo tale che lo scrivere proceda in modo riflessivo;
- hanno funzione di guida e di controllo dell'attività in corso.

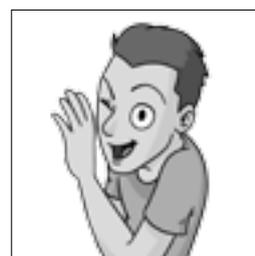
Strategie per imparare a guidare in autonomia i processi di scrittura

Le persone esperte attivano in autonomia le strategie per guidare i processi di scrittura, gli inesperti invece le devono apprendere. Tuttavia, *le strategie non vanno solo spiegate e descritte, ma mostrate in azione* nel corso di attività in cui l'insegnante, nel ruolo di esperto, ne rende visibile il funzionamento e ne chiarisce le applicazioni. Di seguito illustriamo le strategie più importanti.

1. Darsi istruzioni procedurali: *il navigatore*. È una tra le strategie più efficaci di autoregolazione nel compito di scrittura. Si tratta di una sorta di dialogo interno, con cui chi scrive impara a tenere sotto controllo il proprio modo di procedere, si impegna a organizzare la propria attività, a ragionare sull'argomento, a fare le scelte più opportune. A tal fine, si insegna ai ragazzi ad *autoverbalizzare delle istruzioni* per dirigere il proprio comportamento, ad esempio: «Prima di mettermi a scrivere è bene che organizzi le idee», «Devo costruire delle frasi semplici, altrimenti rischio di esporre le idee in modo confuso», «Mentre scrivo, devo fermarmi di tanto in tanto per controllare se il testo è coerente». Stimolare gli alunni a esplicitare tali istruzioni tramite il linguaggio incrementa l'attitudine a procedere in modo riflessivo.



2. Richiamare alla mente consigli ricevuti in precedenza: *il suggeritore*. Tramite questa strategia si invitano gli alunni a *recuperare dei consigli ricevuti* in precedenza dall'insegnante, dai compagni o da persone esperte, utili per migliorare sia il modo di procedere, sia i risultati. A tal fine, gli alunni saranno stimolati a concedersi qualche minuto per studiare il compito e per recuperare i consigli ricevuti, ostacolando la tendenza a tuffarsi a capofitto nell'esecuzione del compito con tentativi di soluzione per



Percorsi, attività e operazioni per insegnare a scrivere testi

Operazioni sottostanti i processi di scrittura

Di fronte a un testo espositivo ben costruito, stringente nella logica e nelle argomentazioni, oppure fruendo di un testo narrativo avvincente nell'incalzare degli episodi, difficilmente il lettore si chiede che cosa renda il primo così chiaro e il secondo tanto coinvolgente. Sovente, il carattere cristallino e gli artifici della scrittura abbagliano il lettore, tanto che egli fatica a percepire il paziente lavoro sottostante la versione composta del testo, dove non rimane traccia alcuna dei molti pentimenti e tentativi dello scrittore. Eppure, un testo ben riuscito è sempre il risultato di molteplici versioni e aggiustamenti realizzati in corso d'opera, frutto di un'intensa attività di pensiero. Pertanto, per migliorare le competenze di scrittura non è sufficiente perfezionare le abilità linguistiche, ma è necessario curare anche le operazioni e i processi di pensiero che vi sono sottesi.

Hayes e Flower (1980), due studiosi americani, hanno definito per primi la scrittura come attività di problem-solving e hanno elaborato un modello del comporre che ne illustra i processi cognitivi implicati:

1. *pianificare*: è un'attività strategica per valutare possibili sviluppi alternativi e abbozzare il piano del testo, piano destinato ad essere rivisto più volte durante la scrittura. Vi concorrono i sotto-processi della generazione e dell'organizzazione di idee e il porre obiettivi;
2. *trascrivere*: è la fase esecutiva del comporre con cui il piano è trasformato in testualità. Richiede di operare scelte relative ad aspetti strumentali (sintassi, lessico, ecc.) e testuali (introduzione, collegamenti, ecc.);
3. *rivedere*: è l'insieme dei tentativi effettuati da uno scrittore per migliorare il testo o il piano che ne sta alla base. Si compone di rilettura e correzione.

I tre processi hanno andamento ricorsivo, nel senso che si alternano ripetutamente durante l'attività del comporre.

Di seguito sono illustrati tre percorsi in cui sono analizzate e rese esplicite le principali operazioni attivate nel corso dei tre processi dello scrivere:

1. Dalle idee alla prima bozza (pianificazione)
2. Dalla bozza alla stesura del testo (trascrizione)
3. Dal testo intenzionale al testo reale (revisione).

L'analisi di processi complessi, come per l'appunto quelli dello scrivere, contempla sempre una minuziosa scomposizione delle loro operazioni. Tale scomposizione è utile alla conoscenza, ma rischia di alterare il carattere integrato del processo. Sul piano didattico potrebbe aversi come conseguenza l'applicazione frammentata di tecniche o esercizi per migliorare singole prestazioni. Il rischio va evitato. La descrizione analitica dei processi viene qui presentata allo scopo di facilitare la predisposizione di un piano ricco e articolato di interventi didattici per insegnare a scrivere. Ma nella conduzione delle attività didattiche è poi auspicabile mantenere quella flessibilità di approccio che contraddistingue una pratica professionale esperta e attenta, rispetto a una inesperta.

Percorso 1 – Dalle idee alla prima bozza: la pianificazione

Il processo del pianificare si compone di una serie di operazioni che investono sia i contenuti del testo sia il compito di scrittura e raggruppa dunque tutte le attività che servono per preparare e organizzare la produzione del testo.

Processi	Operazioni del pianificare
1. <i>Generazione di idee</i>	<ul style="list-style-type: none"> – <i>brainstorming</i>: recupero associativo di idee sull'argomento dalla memoria personale – <i>documentazione</i>: ricerca e raccolta di idee da fonti esterne, mirata a obiettivi
2. <i>Definizione di obiettivi</i>	<ul style="list-style-type: none"> – <i>individuazione degli obiettivi tematici o di argomento</i>: di carattere generale (lo sfondo) e più specifico (le caratterizzazioni) – <i>scelta di obiettivi comunicativi – orientamento al lettore</i>: in funzione di conoscenze e aspettative del lettore e della particolare rappresentazione che si intende suscitare attraverso il testo – <i>scelta della prospettiva del testo</i>: obiettivi di appartenenza al genere testuale
3. <i>Organizzazione delle idee</i>	<ul style="list-style-type: none"> – <i>fare l'inventario</i>: prendere in considerazione l'insieme delle idee raccolte – <i>controllo della pertinenza</i>: le idee raccolte vengono confrontate con gli obiettivi previsti – <i>valutazione e scelta delle idee</i>: tra le idee raccolte vengono mantenute quelle ritenute utili per illustrare gli obiettivi (le altre non vengono scartate subito, ma messe temporaneamente da parte)

Processi	Operazioni del pianificare
	<ul style="list-style-type: none"> – <i>individuazione delle idee più importanti</i>: ogni idea importante rappresenta il nucleo di una parte del testo e viene sviluppata da altre idee – <i>costruzione del piano del testo – la struttura</i>: le parti del testo sono messe in relazione tra loro per costruire la struttura di base del testo – <i>rappresentazione del piano del testo sotto forma di mappa</i>: si dispone una matrice che visualizzi in forma grafica le relazioni tra le parti del testo

Percorso 2 – Dalla bozza alla stesura del testo: la trascrizione

Il percorso contempla operazioni che guidano lo scrittore *dal testo pensato e progettato al testo prodotto*. In quanto prodotto, il testo è destinato ad essere letto. Va costruito pertanto come unità linguistica autonoma, che comunica in modo chiaro un contenuto a un destinatario, ricordando che *il testo è uno spazio comunicativo di incontro tra scrittore e lettore*.

Processi	Operazioni del trascrivere
1. <i>Costruzione della coerenza testuale</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Costruzione della coerenza globale: la base logica del testo (l'intelaiatura) e la distribuzione delle parti – Costruzione della coerenza locale: composizione di frasi riferite a uno stesso nucleo tematico
2. <i>Collegare le parole e le parti del testo: la coesione</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Scelta di elementi linguistici con funzione di legame: le relazioni tra le frasi del testo: causali, temporali, ecc. – Scelta del tipo di coesione (per coordinate/subordinate) più rispondente agli obiettivi comunicativi
3. <i>Tessitura della trama testuale</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Formulazione dell'incipit: inquadratura dell'argomento e della prospettiva testuale (si veda in Repertori: <i>Tanti modi per cominciare un racconto</i>) – Costruzione della conclusione: ripresa e chiusura congruente del tema presentato all'inizio – Formulazione di legami tra le parti del testo: segnalazione degli snodi organizzativi del testo, per indicare, ad esempio, il cambio di argomento o l'impostazione generale dell'esposizione
4. <i>Appartenenza al genere</i>	<ul style="list-style-type: none"> – La pertinenza tematica: scelta di temi e idee congruenti con obiettivi comunicativi – La coerenza stilistica: scelte lessicali e di registro rispondenti a obiettivi comunicativi e alle attese del lettore.

Unità 1

SCRIVERE PER RACCONTARE: I TESTI NARRATIVI

(Paola Cortiana, Vittorio Grotto, Chiara Rossi e Sara Zanini)



IN QUESTO PERCORSO IMPARERAI A...

- ▷ Analizzare racconti belli e ben scritti
- ▷ Riconoscere e analizzare gli ingredienti che compongono un testo narrativo
- ▷ Costruire gli ingredienti per scrivere un racconto
- ▷ Individuare la struttura di un testo narrativo
- ▷ Scrivere il tuo racconto in 9 mosse utilizzando gli ingredienti delle storie
- ▷ Creare un catalogo di parole per scrivere i tuoi racconti
- ▷ Utilizzare parole ed effetti speciali come gli abili scrittori
- ▷ Riflettere sulle tue strategie di scrittura
- ▷ Riassumere un testo narrativo

Ogni giorno si fanno esperienze nuove, si incontrano delle persone e si parla con loro; tutto quello che succede può essere raccontato, a voce o in forma scritta. Gli esperti dicono che può diventare *materia narrativa*. Oltre alle vicende reali si possono creare racconti anche su fatti inventati, che hanno per protagonisti personaggi fantastici, frutto della fantasia e dell'immaginazione personale. La fantasia di ogni bambino è uno strumento molto potente, in grado di creare ambienti, personaggi e scene incredibili. Questi tipi di testo, in cui si raccontano storie di fatti veri o inventati, vengono definiti testi narrativi e la loro funzione consiste nel divertire e coinvolgere il lettore, rendendolo uno spettatore interessato agli eventi e allo sviluppo della storia.

Il testo narrativo si struttura in un modo preciso, ha degli ingredienti particolari e richiede parole ed espressioni efficaci per catturare l'attenzione di chi legge o ascolta. Le attività di questa unità ti aiuteranno a capire come organizzare i pensieri e le parole per poter scrivere bei racconti.

- 1.1** Il testo narrativo e i suoi ingredienti
- 1.2** Costruire le scene dei racconti con lo *storyboard*
- 1.3** Le carte dei luoghi
- 1.4** Le carte dei personaggi e delle emozioni
- 1.5** Le carte degli episodi e l'ordine narrativo
- 1.6** I miei racconti
- 1.7** Riassumere testi narrativi
- 1.8** Tracce per testi narrativi

1.1 Il testo narrativo e i suoi ingredienti



Osservo e cerco di capire come è scritto un testo narrativo ben fatto.

► Prima di iniziare le attività di scrittura, ti presentiamo gli elementi che caratterizzano il testo narrativo; ricordati che sono tutti indispensabili per scrivere un racconto bello e ben fatto.

Che cosa serve per scrivere storie e racconti	Etichette per nominare gli ingredienti del racconto
Ogni storia racconta dei <i>fatti veri o inventati</i>	<i>Episodi</i>
Fatti ed episodi sono ambientati in certi <i>luoghi</i>	<i>Sfondo e luoghi della storia</i>
Nei fatti raccontati sono coinvolti e agiscono <i>personaggi, animali, oggetti veri o inventati</i>	<i>Attori della storia</i>
I fatti sono riportati uno dopo l'altro, in <i>sequenza</i> ; a volte sono scritti nello stesso ordine in cui sono accaduti, a volte seguono un ordine diverso	<i>Ordine narrativo</i>
C'è sempre un <i>problema</i> o una <i>complicazione</i> iniziale che dà avvio alla storia	<i>Evento di inizio</i>
Il problema spinge gli attori della storia ad <i>agire</i> per tentare di risolverlo	<i>Tentativi di soluzione</i>
I fatti che accadono suscitano <i>emozioni e pensieri</i> negli attori della storia	<i>Reazioni interne</i>



Destinazione **SCRITTURA**

Inizia il lavoro sui testi narrativi!

In questa sezione ti aiuteremo a capire come si costruiscono i racconti, suggerendoti alcuni trucchi del mestiere per poter scrivere racconti belli e ben fatti.

Attività 1

► Per dare il via alla tua «carriera di scrittore» leggi e «gusta» questo racconto su un fatto inventato.

ALICE CASCA IN MARE

Una volta Alice Cascherina andò al mare, se ne innamorò e non voleva mai uscire dall'acqua.

«Alice, esci dall'acqua» la chiamava la mamma.

«Subito, eccomi!» rispondeva Alice.

Invece pensava: «Starò in acqua finché mi cresceranno le pinne e diventerò un pesce».

Di sera, prima di andare a letto, si guardava le spalle nello specchio, per vedere se le crescevano le pinne, o qualche squama d'argento. Ma scopriva soltanto granelli di sabbia, se non si era fatta bene la doccia.

2.3 Scrivere per esporre concetti e argomenti



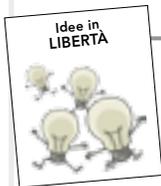
Destinazione **SCRITTURA**

L'obiettivo di questa sezione è di giungere autonomamente alla scrittura di un testo espositivo.

Il tema proposto riguarda le scienze; l'argomento è: «I mammiferi».

Inizialmente ti è stato mostrato come indagare il testo per studiare e scrivere un riassunto; hai poi utilizzato informazioni provenienti da diverse fonti per poter scrivere un testo espositivo, ora scriverai in piena autonomia.

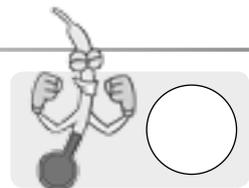
Attività 25



Puoi porti delle domande per recuperare le informazioni che già conosci sui mammiferi e trascriverle sulle etichette che trovi in questa pagina.

- Che cosa sai su questo argomento?
- Che tipo di testo ti aspetti di leggere?
- Quali informazioni pensi di trovare nel testo?

Activity workspace containing several empty rounded rectangular boxes for writing. One box on the right contains the text: "I mammiferi sono animali che allattano i cuccioli".



2.3 Scrivere per esporre concetti e argomenti

Attività 26

► Ricavare informazioni



Leggi i testi che ti vengono proposti; entrambi hanno come titolo «I mammiferi».

- Suddividi i testi in paragrafi tracciando attorno ad essi riquadri di colore diverso.
- Trova un titolo adatto per ogni paragrafo e scrivilo nella freccia corrispondente.

I MAMMIFERI

I mammiferi sono animali vertebrati, come i pesci, gli anfibi, i rettili e gli uccelli. Il termine mammifero significa portatore di mammelle, in quanto tutti questi animali nutrono i loro cuccioli con il latte. Comprendono un folto gruppo di specie molto diverse fra loro, ma che hanno alcune caratteristiche comuni.

Sono animali dotati di sangue caldo e di polmoni: infatti la temperatura del loro corpo viene regolata dal sistema nervoso centrale e viene conservata dal rivestimento di peli, anche se non tutti i mammiferi presentano lo stesso tipo di pelo. La balena, ad esempio, non ne è provvista, essendo munita di uno strato di grasso situato sotto la pelle che l'aiuta a conservare il calore, mentre gli orsi polari hanno una pelliccia molto spessa e uno strato di grasso che li aiuta a mantenersi caldi. I cammelli, invece, si sono adattati a vivere nel deserto.

La maggior parte dei mammiferi vive sulla terraferma, ma ci sono anche quelli acquatici, come i delfini e le balene, e altri che volano, come i pipistrelli. Il mammifero di maggiori dimensioni è la balena azzurra, che può raggiungere più di 30 metri di lunghezza e un peso di 130 tonnellate. Il mammifero più piccolo è un pipistrello della Thailandia che pesa solo 2 grammi ed è lungo meno di 3 centimetri.

Esteriormente, il corpo della maggior parte dei mammiferi è chiaramente distinguibile in capo, tronco e arti. Il capo di solito presenta un lungo muso e generalmente è grande in confronto al resto del corpo ed è in relazione con il volume dell'encefalo. I mammiferi sono animali tipicamente tetrapodi, cioè hanno 4 zampe o in numero di due paia, ad eccezione dei Cetacei e dei Sirenidi che mancano degli arti posteriori.

DEFINIZIONE
DI MAMMIFERI

